

#### IV.

### *IL PRIMO CONVEGNO NAZIONALE*

#### *1. Il “Mucchio Selvaggio”*

L'estate del 1969 è particolarmente calda e frenetica. Dalla mia finestra di Corso Vercelli guardo alle cose dell'educazione musicale come c'è da immaginare che Romolo e Remo guardassero i sette colli fatali. Un'organizzazione rigorosa ci vuole, da fondatori di una nuova città eterna! L'organigramma delle funzioni c'è: l'ho scritto su carta damascata con la mia stilo delle grandi occasioni, e me lo rigiro tra le mani fiero e commosso. Basta solo...riempirlo con i nomi dei responsabili: uno per ogni Ministero del primo Governo della SIEM. La cerca continua, e altri amici si aggiungono a rinforzare il gruppo. Il promettente zelo di Maria Grazia Abejean la candida alla prossima Segreteria nazionale. Alfonso Ponzoni, conosciuto presso la casa editrice con cui entrambi collaboriamo, preferisce il ruolo di battitore esterno (un altro amico mancato da anni ormai). Carla Canedi, il cui nome è comparso sulla rivista Educazione Musicale a raccontare cose mirabolanti sulla didattica ungherese, sarà il nostro Ministro degli Esteri? Vedremo. Si forma una brigata alacre ed entusiasta. Il “Mucchio Selvaggio”, come s'intitola il film di Peckinpach che quell'anno furoreggia. Ci dividiamo i compiti per il convegno. Il primo è trovare la sede in cui svolgerlo: che sia gratuita ovviamente. Proviamo con una scuola? No, troviamo di meglio. Perché non bussare al Salone della Musica che da un po' si tiene a Milano, e che quest'annosi svolge proprio a settembre? Sorgono i primi dubbi: sarà il caso di avere a che fare con il “mercato” della musica? Quello del rapporto con il mondo della produzione è un tema delicato, che si riproporrà periodicamente nella storia della SIEM, come nella vita di ogni istituzione culturale. A quel tempo ne siamo già consapevoli, e adottiamo spavalda linea della “massima cooperazione nella massima trasparenza”. Chiara separazione di compiti e responsabilità. Arriveremo fino a prevedere la categoria dei Soci Aziendali.

#### *2. Un menu appetitoso*

Nel 1969 siamo fortunati, proprio come lo siamo stati l'anno prima con l'Inchiesta. È giusto che ricordi l'impegno personale e la collaborazione rispettosa offerta allora dal dirigente di una storica azienda, Antonio Monzino. E' lui a introdurci al Salone: uno spazio tutto per noi, la Sala Cicogna, con in più il contorno di una ricca mostra di materiali didattici, allestita appositamente. A dire il vero, uno spazio troppo grande: e se vengono in venti, che figura ci faremo in una sala convegni da cinquecento posti?

Incrociamo le dita e continuiamo a lavorare. Annarosa e Rosaria, nominate Ministri per le Attività Culturali, vanno in missione al Centro di Fonologia della RAI, blasonato dai nomi di Nono e Berio e Maderna: Angelo Paccagnini, altro illustre protagonista della nostra musica elettronica, si offre per illustrare ai convegnisti (ma ce ne saranno?) lo Studio.

La Scala ha in cartellone per quelle sere uno spettacolo di balletti: qualche biglietto a prezzo speciale ce lo tengono da conto (ragazzi, la Scala è la Scala, accontentiamoci!). Si può anche pensare a una serata cinematografica: non con Il mucchio selvaggio, e nemmeno con *2001: Odissea nello spazio*, altro film di quei giorni e altrettanto indicato per etichettare la nostra Odissea; ma con qualcosa di adatto a una serata tutta lavagna e grembiulini: insomma pellicole musical-didattiche. Mai dimenticare che la TV era appena nata, videoregistratori e computer stavano nel mondo dei sogni; cd-rom internet, oggi nostro pane quotidiano, nemmeno nei racconti di fantascienza. Le sette otto pizze interessanti messe a disposizione dalle case cinematografiche diventano una portata gustosa e sapiente del nostro menù. Per i convenuti, Rosaria Finocchiaro ciclostila anche un accurato *Elenco dei film didattici per l'Educazione musicale*. Trecento lire la copia.

Alfonso assume l'incarico di Ministro delle Public Relations: le sue lettere a illustri musicisti e altri non meno illustri intellettuali e politici procurano un corposo Comitato d'Onore, che finisce subito nella prima pagina del dépliant in allestimento del convegno (vedendo i nomi dei previsti relatori, Gian Francesco Malipiero, chiamato anche lui nel Comitato d'Onore, declinerà l'invito: «ma questi sono gli educatori musicali, o sono quelli che devono essere musicalmente educati?». Parole brucianti che ricordo a spanna, perché anche di questa lettera si è persa traccia). Ministro dell'Accoglienza è designata per acclamazione Mariella Sorelli, il volano inarrestabile e indispensabile dell'intera macchina del convegno: penserà lei personalmente anche a sistemare i partecipanti nei convitti milanesi che ha diligentemente contattato. I momenti conviviali ci sembrano essenziali anche per un convegno serissimo come sarà il nostro. Il dodicesimo piano del Palazzo Martini è occupato da una meravigliosa terrazza, la Terrazza Martini appunto, affacciata sul Duomo, che la casa produttrice dell'aperitivo mette a disposizione per le grandi occasioni. Non è forse una grande occasione la nostra? Certo che lo è, e voilà per la serata inaugurale conquistata la Terrazza e i suoi deliziosi cocktail, generosamente offerti dalla casa.

### 3. Una cornice da riempire

La cornice adesso c'è, una pomposa insperata cornice. Resta il piccolo dettaglio: metterci il quadro! È vero che vogliamo un convegno fatto "dalla base", da chi parteciperà; ma qualche stimolo iniziale dovremo pur darlo, qualcosa da scrivere sul dépliant va pure escogitato! Per prima cosa c'interrogiamo noi del Mucchio Selvaggio: chi ha da raccontare qualcosa di interessante?

Si fa avanti Carlo Vendolo, con le sue sofisticate esperienze interdisciplinari (al convegno dovrà anche spiegarci come fa a conciliarle con le regole contrappuntistiche che infligge ai suoi bambini...). Mariella Sorelli, se le concediamo la boccata d'aria dai lavori forzati della segreteria, ha in serbo una collezione spumeggiante di idee. Poi Lina Leddi, altro prezioso acquisto dell'estate, con la sua crociata per la musica popolare (sono pure gli anni del *Nuovo Canzoniere Italiano* e del folk revival). Io mi tengo da conto: un po' tappabuchi, un po' sommo stratega, grondante sudore e diktat... I questionari della nostra Inchiesta ci regalano altre occasioni. Lì

abbiamo letto che Virgilio Bellone di Torino collauda in proprio il “Metodo Willems”. A Brescia sta spopolando il *Centro Giovanile Bresciano* di Giovanni Ligasacchi con le sue iniziative di forte coinvolgimento dei bambini. A Pavia la Scuola di musica ha attivato un nuovo corso di Formazione musicale di base, tenuto da Franco Frapolli. A La Spezia fiorisce un’ encomiabile attività di concerti amatoriali, animati da Mario Pace. Leonardo Cali può riproporci le cose che sa sul lavoro di Justine Ward e di Laura Bassi.

È proprio la varietà di prospettive che ci sta a cuore. Verranno questi personaggi al Convegno di Milano? La data è quella del Salone della Musica: 12-14 settembre. Ci verranno. Ligasacchi porterà anche la sua orchestra di bambini; altre scolaresche di scuola elementare e media contribuiranno a rendere più giocondo il clima.

#### *4. Le missioni estere*

Occorre anche qualcuno che introduca il convegno con temi di ampio respiro. Riusciamo a reclutare due grossi calibri, che sappiamo molto sensibili all’educazione musicale: Aldo Agazzi, il pedagogista dell’Università Cattolica (era stato lui a sollecitarmi il primo scritto, per me significativo, sull’educazione musicale, uscito su *Scuola e Didattica* nel 1966); e Alessandro Marco Maderna, psicologo dell’Università Statale di Milano.

Ci pare importante che non siano solo i musicisti a invocare una maggiore e migliore educazione musicale del cittadino, ma anche i non musicisti. Perché la SIEM possa arrivare così lontano, deve dotarsi di un congegno organizzativo mica da poco. Si deve fare in modo di essere presenti, come alfiere dell’educazione musicale, dentro il più gran numero di associazioni e istituzioni non musicali. Perché è lì che si decidono le sorti della scuola e dei curricoli, quindi anche la sorte dell’educazione musicale.

E chi dirige e anima quelle associazioni? I letterati, gli storici, gli scienziati... Quando mai s’è visto un musicista? Poi non lamentiamoci se alla musica non pensa nessuno... *Un siemista in ogni associazione* è lo slogan che ronza nei miei vaneggiamenti notturni. Organizzano convegni sull’interdisciplinarietà, sull’handicap, sulla valutazione, sull’educazione fisica, o intellettuale, su quel che vuoi? Con una ramificazione capillare dentro le altre associazioni, la SIEM potrà farsene co-promotrice. E suonarvi le sue campane. Le campane dell’educazione musicale.

Le riviste scolastiche poi. Ce n’è mille. Di musica non parlano mai, e io so per esperienza che sarebbero affamate di articoli sulla nostra disciplina. Poi qualcuno che conta magari li legge, e si accorge che non è importante solo l’italiano o la matematica, anche la musica. Armiamoci di penna dunque e spariamo i nostri pamphlet.

Solo che è facile dirlo, ma per farlo occorre un impegno e una distribuzione di “missioni”. Le associazioni: chi si prende l’AIMC? Chi l’UCIIM? Chi...? Chi...? Obiettivo nevralgico: trovare i missionari, uno per ogni associazione.

E le pubblicazioni: chi scrive sulla Rivista di Pedagogia? Chi su *Orientamenti Didattici*? Chi...? L’elenco sul tavolo è lungo. E non basta: occorre ovviamente chi coordini il tutto: un Ministro delle Missioni. Per adesso resta un sogno. Che si rivelerà una chimera.

Da buon presidente faccio la mia parte. Da poco sono associato all’AEDE, *Association Européennes Enseignants* e alla FNISM, *Federazione Nazionale Insegnanti di Scuola Media*.

Al pedagogista e allo psicologo si aggiunge, nel nostro convegno, il vicepresidente della prima, Giuseppe Tramarollo: anche lui interverrà alla giornata introduttiva, dove ribadirà come

l'educazione musicale sia "uno dei fondamenti del rinnovamento della scuola italiana". L'anno dopo l'AEDE chiederà in un suo documento che la musica entri nei curricoli della secondaria superiore. Vedi che funziona?

### 5. *Missione fra le bombe*

Una prima missione ci aspetta dopo che la Sala Cicogna avrà chiuso i battenti, a dicembre. Mentre a Milano scoppia la bomba di Piazza Fontana, nel *Grand Hotel* di Viareggio si tiene un sontuoso congresso sull'interdisciplinarietà. Un'occasione d'oro per far sapere a letterati, storici, artisti, scienziati, che la musica ha molto da dire anche a loro, anche ai loro obiettivi didattici. La SIEM ha ricevuto l'invito ufficiale a mandare suoi Alti Esponenti. Che siamo io, Carlo Vendolo e Carla Canedi. Ci mettiamo i paramenti di cerimonia e partiamo per la crociata. Per la musica ci sono anche Giorgio Colarizi, Wanda Trojani del GNIEM, e Raffaello Monterosso, il gran maestro della Scuola di Paleografia. Parliamo anche a lui della nostra associazione, che di ambizioni interdisciplinari ne ha da vendere? Proviamo.

Ma l'ipotesi cade miseramente alle prime parole con cui il maestro contesta il convegno stesso: "non c'è nessuna utilità nel confrontare la musica e le altre arti; nessuna opportunità didattica". Si mostra irritato al bel libro che avevo incautamente recato all'incontro, *Mnemosine* di Mario Praz: cosa da terroristi, come la bomba milanese. Ok, lasciamolo perdere. Meglio gli assistenti universitari, esperti di teatro e di cinema: con loro sì che ci si capisce; e si può anche fare notte alla Bussola. Se ne esce appena in tempo per la sessione plenaria del mattino, e poi via, io filo verso Chiavari, dove mi aspetta un nuovo corso d'aggiornamento, e una nuova battuta di caccia al neofita.

### 6. *La scaletta è pronta*

L'interdisciplinarietà diventa un tema stuzzicante: gli dedicheremo un bel convegno, appena possibile. Nei mesi caldi del '69 non ci pensiamo ancora. Uno dei temi forti che scegliamo è *La preparazione professionale degli insegnanti*. Tre anni prima erano partiti i primi timidi corsi straordinari di Didattica della musica. Riccardo Allorto ne aveva aperto uno nel Conservatorio di Milano, Adone Zecchi in quello di Bologna. Leonardo Cali era titolare del corso appena aperto a Roma, auspice il suo angelo custode Colarizi. Nuovo era pure il corso per maestre elementari, da un anno attivato nel Conservatorio di Parma, nel quale insegnava l'altro colariziano Primo Beraldo. Tutti interverranno al convegno: "una tappa storica per l'Educazione musicale", proclamerà con un filo di emozione Riccardo Allorto, in apertura. Purtroppo non cela fa a venire proprio Giorgio Colarizi: col suo Centro Didattico Nazionale la già ambiziosa SIEM avrebbe pur desiderato collaborare... Non sarà fra noi nemmeno Achille Schinelli, l'ottantasettenne patriarca dell'educazione musicale: ci ha lasciati pochi giorni prima, apriremo il convegno con il minuto di silenzio. "Un passaggio di consegne?" azzarda qualcuno.

### 7. *La carica dei Cinquecento*

Adesso ci siamo, ma... verranno gli insegnanti?

Si che verranno, e come! Ne sa qualcosa Mariella, alla quale non bastano le camere prenotate nei pensionati: e cercarne altre d'agosto a Milano mica è semplice. Mai disarmare. Li sistemiamo tutti. All'alba radiosa del 12 settembre l'apparato organizzativo della SIEM è schierato nei posti chiave della Sala Cicogna.

Gli insegnanti, che affluiscono per tempo, ricevono all'ingresso una scheda di partecipazione, nella quale dovranno indicare il loro grado di apprezzamento per le diverse fasi del convegno. La SIEM ha sempre predicato il principio di sottoporre le iniziative al giudizio dei fruitori. Oggi si dice "Verifica della Qualità del Servizio". Che lo praticasse fin dal primo giorno la dice lunga sulla baldanza e la temerarietà con cui si presentava al mondo.

La sera del 14, quando ci ritroveremo in Corso Vercelli a brindare al successo, di schede ne conteremo più di cinquecento. Più di cinquecento persone, quasi tutte mai viste prima, presenti al Primo Convegno Nazionale della SIEM! C'era persino gente in piedi. Quanto ai giudizi, un rudimentale strumento statistico conferma il clima euforico che ha infuocato tutte e tre le giornate: l'indice di gradimento va da 73,54 (su 100) per l'incontro del secondo pomeriggio, a 86,70 per la sessione d'apertura; con due numeri sorprendenti: 86,30 il gradimento per l'Assemblea dei soci; 290 soci presenti! Le presenze a loro volta vanno da 200 per la proiezione cinematografica, a 550 per la mostra dei materiali didattici, con una media di 420 per sessione.

## *8. Il vaso di Pandora*

Ma quel che ci dà la sensazione di aver centrato il bersaglio è l'intensità degli interventi che fioriscono "dalla platea". Per la prima volta ci si trova fra insegnanti a parlare non più di stipendi e di tabelle d'anzianità, di classi di concorso e di modalità per il pensionamento, ma delle gioie e dei dolori quotidiani del nostro lavoro coi ragazzi, dei successi e dei problemi aperti. E' come se improvvisamente ci s'accorgesse che protagonisti della scuola non siamo noi insegnanti, sono loro, le alunne e gli alunni.

Un vaso di Pandora si disserra. Si parla di come fare in quelle "classi differenziali" che allora esistevano, per i bambini con handicap (allora si diceva "fanciulli minorati"). E come comportarsi davanti ai ragazzi "infatuati dal beat": «fonte di alienazione» protesta una partecipante; no, «strumento didattico efficace», replica un'altra. E quella benedetta Storia della Musica – ipotizza la preside di Varese (si c'erano anche diversi presidi) – «non è che può diventare la "musica nella storia" e sottrarsi a un troppo penalizzante cronologismo?» E la pratica di legare musica e disegno, come fare a renderla produttiva nell'ora di Educazione musicale? E la valutazione: «che ce ne facciamo del voto; perché non lo eliminiamo?» reclama la Prof. Sebellin. E come insegnare la scrittura, o la buona emissione vocale? E come far diventare attiva e produttiva l'esperienza di ascoltare dal disco la musica classica? Infine «non sarebbe il caso di ridimensionare a scuola il solito Mozart, e fare spazio ad Alban Berg e a Dallapiccola, a Nono e a Penderecki?» è un'altra delle voci appassionate che si alzano su una platea trasecolante.

## *9. Chi bussava alla porta?*

Abbiamo proprio centrato il bersaglio perché – gongolo al momento del commiato – «per la prima volta gli insegnanti si sono sentiti sollecitati a problematizzare la disciplina, a vedere il loro

insegnamento non come una strada a senso unico, ma come un ventaglio di possibilità egualmente accettabili nella misura in cui coincidono con l'interesse della scuola, cioè dell'alunno»<sup>1</sup>.

L'Assemblea dei Soci ratifica lo statuto e designa il direttivo per il biennio 1969-1971 (all'inizio l'anno sociale coincide con quello scolastico; più tardi si passerà all'anno solare): Carlo Delfrati presidente, Mariella Sorelli vice, Maria Grazia Abejean segretaria, Tomaso Ferrari tesoriere; consigliere: Carla Canedi (Relazioni con associazioni ed enti italiani), Lina Leddi (idem con enti stranieri), Annarosa Magnani (relazioni con la stampa). In più, Ponzoni s'impegna a coordinare un Gruppo di studio per i concerti scolastici (un progetto che a dire il vero non riuscirà a decollare). La sera del 14, stremati dalla fatica ma raggianti come i vincitori delle Olimpiadi, ci ritroviamo tutti nella centrale, che sentivamo già "storica".

Ancora non pensiamo alle responsabilità che ci aspettano. La mattina dopo qualcuno di noi si sveglierà sussultando, in preda al panico: dove diavolo mi sono cacciato? E se fuggissi in Sudamerica? Ma in quella nottata domenicale c'è tempo solo per gaudiosi schiamazzi e gozzoviglie. Ognuno racconta le cose buffe che gli sono capitate, le amicizie che ha intessuto, gli atti eroici che meritano almeno una medaglia. Ce la darai o no, despota d'un presidente?

Il giorno dopo ci contiamo: tutti stralunati ma presenti, a cercare di mettere ordine, nei pensieri e nelle carte. Nessuno fa caso al campanello che suona verso sera e che rapisce me al gruppo. All'uscio si affaccia uno dei cinquecento, un personaggio dai modi singolari, rimasto in disparte nel corso dei lavori, intento e meditabondo osservatore. Chiede di "conferire col presidente". Rimarrò sequestrato per più di due ore. Sarà Alfonso Ponzoni a strapparmi inferocito alla sirena che mi aveva stregato: «Non si snobbano così i compagni in un momento come questo con l'ultimo venuto!»

«L'ultimo venuto? – scandirò solennemente, come il vescovo quando notifica la fumata bianca - Ebbene, Signore e Signori! *Annuntio vobis* che la SIEM ha trovato il suo profeta!». L'epiteto non era felice, perché non si profetizza ciò che esiste già. Il fatto è che avevo creduto di riconoscere, nelle parole singolari di quel singolare personaggio, l'apostolo armato, capace di dare un nuovo fondamento – e un colpo d'ala – alle velleità combattive dell'associazione.

Si chiamava Marco De Natale.

---

<sup>1</sup> Sono le parole di Riccardo Allorto, che pubblicherà la relazione sulla sua rivista, "Educazione Musicale", nel numero di Novembre/dicembre 1969.